Anno 50. N. 209
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 29 luglio 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. Milano Via S. Paolo, 11, e sue succursali
Conto corrente con la posta

Continua la nostra avanzata in Valle Travignolo

Attacchi nemici respinti in Val Posina e sull'Altopiano d'Asiago

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 — COMANDO SUPREMO — 28 LUGLIO 1916

(Bollettino di guerra N. 430)

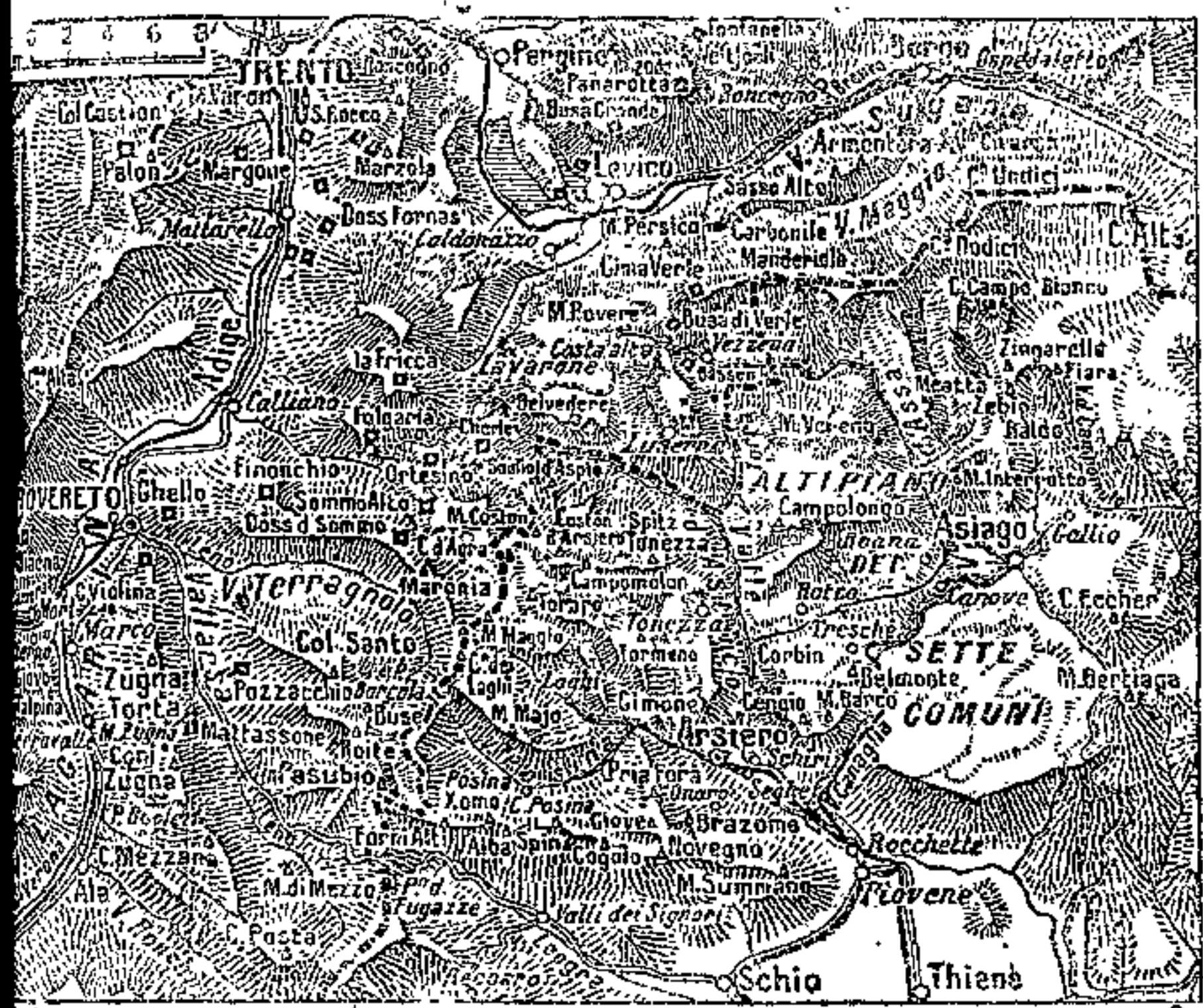
NELLA ZONA DELLO STELVIO E IN VALLARSA, SONO SEGNALATI VIVI DUELLI DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA NOTTE SUL 27, IL NEMICO ATTACCO' IN FORZE LE NOSTRE POSIZIONI DI M. SELUGGIO, IN VALLE POSINA, E SULLE PENDICI DI M. ZEBIO, NELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI. — FU RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE.

IN VALLE TRAVIGNOLO NELLA GIORNATA DEL 26, LE NOSTRE TRUPPE, DOPO VIOLENTA LOTTA, AMPLIARONO IL POSSESSO DELLE PENDICI SETTENTRIONALI DI M. COLBRICON. — FURONO PRESI ALL'AVVERSARIO 73 PRIGIONIERI, TRA I QUALI 2 UFFICIALI CON UNA MITRAGLIATRICE. — I NOSTRI VELIVOLI RINNOVARONO IL BOMBARDAMENTO DI PARCHI NEMICI PRESSO BELLAMONTE.

NELLE ALTE VALLI DEL DEGANO E DEL BUT, L'ARTIGLIERIA NEMICA CONTINUO' IERI IL BOMBARDAMENTO DEGLI ABITATI, PRODUCENDO QUALCHE DANNO.

IN PICCOLE AZIONI NELLA ZONA DI S. MICHELE DEL CARSO FU NUOVAMENTE CONSTATATO L'USO PER PARTE DEL NEMICO DI PROIETTILI PER FUCILERIA A PALLOTTOLA ESPLODENTE, INSIEME A QUELLO DI BOMBE PRODUCENTI GAS ASFISSIANTI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Dalla Somme alla Mosa

PARIGI, 28. — *La giornata del 27 corr. è passata relativamente calma sul fronte della Somme, per lo meno per quanto riguarda le operazioni della fanteria. Gli inglesi non segnalano che azioni locali secondarie. Quanto ai francesi, in mancanza di più larghi movimenti, ritardati finora dalle condizioni atmosferiche, le loro operazioni si sono limitate ad un piccolo combattimento ad est di Estrèes, ove abbiamo guadagnato un po' di terreno, ed a scaramuccie nelle vicinanze di Soyecourt.*

Sul rimanente del fronte i tedeschi, da parte loro, hanno manifestato nella serata di ieri una certa attività. I loro due tentativi di assaggio, uno a nord dell'Aisne e l'altro in Champagne, sono completamente falliti.

« A nord di Verdun il nemico ha fatto largo uso di artiglieria dalle due parti della Mosa ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Cannoneggiamento abituale, più grande in qualche parte della fronte.*

« *Bombardamento violento sulla riva destra della Mosa, specialmente nei settori di Fleury, Bois Fumin e Chenois.*

Stamane verso le ore 10.45 tre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Brepy en Valois. Tre donne furono ferite, una giovinetta uccisa ».

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord di Chaulnes presso Lihons il nostro fuoco di fucileria respinse un tentativo di attacco tedesco.*

« *In Champagne nella regione di Auberive, una ricognizione russa scacciò a colpi di granate i nemici da una trincea tedesca, riconducendo prigionieri.*

« *Sulla riva destra della Mosa un tiro violento delle batterie francesi respinse violentemente un attacco tedesco che si preparava a sboccare ad ovest dell'opera di Thiaumont. Notte calma sul resto del fronte.*

I nostri aeroplani da caccia impegnarono ieri numerosi combattimenti ed abbatterono due aeroplani nemici nella regione della Somme, uno presso Brie ed un altro presso Saint Christ. Un terzo apparecchio tedesco è stato abbattuto a sud di Ornes nella regione di Verdun. Infine nei Vosgi un aviatik, costretto ad abbandonare il combattimento, si capovolse nell'atterrare.

La notte dal 26 al 27 una squadriglia francese lanciò grossi proiettili sulla ferrovia a nord di Tergnier sulla stazione di Chaung e su convogli in marcia nella regione di Coucy. Altri aeroplani francesi bombardarono tra Laon e Reims, stabilimenti militari a Menneville ed a Lavannes-Caurel ». (Stefani)

L'accanita offensiva inglese

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 27. — (Ore 11.56 sera) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Oggi a nord-est di Pozières ed in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria.*

A nord della linea Pozières-Bazentin le Petit siamo riusciti durante la scorsa notte a prendere, per circa duecento yards, una importante trincea che aveva finora resistito a tutti i nostri attacchi. Dopo un intenso cannoneggiamento di infilata, i tedeschi sono riusciti a conquistare tutta questa trincea: ma, attaccando di nuovo immediatamente, abbiamo ripreso piede all'estremità.

« *Sul nostro fianco destro, dopo un violento combattimento, abbiamo cacciato il nemico da est e da nord est dal bosco di Delville. Il combattimento continua violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval, ove abbiamo riconquistato la parte nord del villaggio.*

Verso l'una antimeridiane del 26 corrente, un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Yprès Filken, ma è stato immediatamente scacciato. Più a sud, dopo preparativi con l'artiglieria, un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle trincee tedesche, ha attaccato i tedeschi davanti a propri reticolati, ha ucciso una trentina di uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee, ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamento britannico.

« *I nostri aviatori hanno eseguito un buon lavoro il 26 corrente, individuando le batterie nemiche e le opere di difesa recentemente costruite. Le nuvole e la nebbia hanno costretto i nostri aviatori a volare molto vicini alla terra. Mancano due nostri aeroplani ».* (Stefani)

LE HAVRE, 28. — Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Sulla fronte dell'esercito belga debole attività di artiglieria nel settore di Dixmude e Steenstraete ».* (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 27 dice:

« Fronte occidentale. — Fra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca di artiglieria fino alla notte. Attacchi nemici a colpi di granate furono respinti ad ovest di Pozières.

A sud della Somme un attacco francese a nord-est di Barleux non riuscì.

Stanotte nella regione di Froideterre e Fleury vari forti attacchi francesi furono respinti. I combattimenti continuano in alcuni punti.

Forti distaccamenti inglesi sul fronte a sud-ovest di Warneton, nonchè pattuglie verso Richebourg, furono respinti.

Un colpo di mano francese a nord di Vienne le Chateau (Argonne occidentale) non riuscì.

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

La vittoria del generale Sakharoff

La presa di 34 mila prigionieri austro-tedeschi e 45 cannoni

PIETROGRADO, 27. — (Ore 20.10) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Durante i combattimenti nel periodo da 16 al 25 corr., le valorose truppe del generale Sahkariff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34.000 ufficiali e soldati tedeschi ed austriaci, e si sono impadronite di 45 cannoni e 71 mitragliatrici.*

Il magnifico bottino fatto dai russi ad Erzindjan

PIETROGRADO, 27. — (Ore 20.10) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Abbiamo accertato che nel deposito di Sapker a venti verste a nord di Erzindjan ci siamo impadroniti di circa cinquemila granate a mano, di più di mille proiettili, di seicento cassoni di cartuccie. A Mastahan abbiamo preso un ospedale con 800 letti. Ad Erzindjan ci siamo impadroniti di depositi di munizioni, di rivoltelle, di armi bianche, di munizioni di artiglieria, di petrolio e di benzina, in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto.*

La guerra aerea nel Baltico

PIETROGRADO, 27 (Ore 20.10) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *Nel Mar Baltico il 25 corrente, all'entrata nel golfo di Finlandia presso la frontiera a sud di Abo e delle isole Aland, uno zeppelin nemico ha gettato alle ore 6.30 della sera, circa quindici bombe. Nessun danno sulla costa ed alle navi. Lo Zeppelin, bombardato dalle nostre batterie, scomparve verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroaeroplani, ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroplani che impegnarono un combattimento, riuscirono ad abbattere un velivolo nemico che si incendiò ».* (Stefani)

La potenza dell'artiglieria russa sulla fronte di Riga

PIETROGRADO, 28. — *Le operazioni russe sul fronte di Riga si svolgon lentamente ma sicuramente. Mentre parte dell'artiglieria russa controbatte le artiglierie tedesche, un'altra demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive nemiche. I tedeschi conducono senza tregua sul fronte di Riga, importanti rinforzi, ma secondo unanimi attestati essi vengono adoperati esclusivamente per la difesa della posizione di Dwinsk e non per offensiva contro Riga.* (Stefani)

La Russia giungerà in Bulgaria attraverso la Dobrugia?

ZURIGO, 28. — L'«Eclair des Balcans» dice:

« *I russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio che sono posti in relazione con notizie spesso corse che i russi vogliano giungere in Bulgaria attraverso la Dobrugia ».* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna, 27: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — Ad ovest di Bereszetechzo un attacco notturno russo fu respinto. Vivi ripetuti attacchi che il nemico diresse ieri nel pomeriggio tra Radziverloff e lo Styr, non riuscirono.

I russi continuarono pure durante la notte i loro sforzi dalle due parti della strada di Lszniow; furono respinti dopo violento combattimento.

A nord della cresta di Riloff le nostre truppe ricominciarono la loro avanzata e passarono a Czerny e Czeremos ed occuparono alcune parti delle posizioni situate in altra parte delle colline; contrattacchi diretti contro tali posizioni non riuscirono ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — Ieri sera i russi assalirono le nostre posizioni sulle Czarae a nord-ovest di Baranovitchi. Furono respinti. Eccetto combattimenti di avamposti di Komaika a sud di Wisdy, che si svolsero svantaggiosi al nemico, nessun avvenimento da segnalare.

« Fronte balcanico. — Situazione immutata ». (Stefani)

Poincarè felicita lo Zar per la conquista di Erzindjan

PARIGI, 28. — In occasione della presa di Erzindjan il presidente della repubblica Poincarè ha fatto pervenire allo Zar il seguente telegramma:

« S. M. L'Imperatore di Russia - Gran Quartiere generale russo.

« *Prego V. M. di accogliere le mie più vive felicitazioni per la presa di Erzindjan. I successi che i valorosi eserciti russi continuano a riportare su tutti i teatri delle loro operazioni, allietano qui i bravi soldati che si battono a fianco delle belle truppe britanniche per il trionfo della causa comune. La Francia è, come la Russia, più risoluta che mai a proseguire contro tutti i nostri nemici, fino alla vittoria definitiva nella guerra che l'Imperi centrali imposero all'Europa.*

RAIMOND POINCARE' ».

Lo Zar ha risposto nei seguenti termini:

« Presidente della Repubblica. — *Vi ringrazio signor Presidente, delle felicitazioni che mi rivolgete in occasione dell'ultimo successo delle mie truppe. Quantunque riportato su di un teatro lontano, tale successo costituirà una nuova tappa verso lo scopo comune cui tende con tanto valore il glorioso esercito francese. Le truppe russe di Francia sono fiere di combattere nelle file degli eroi di Verdun e della Somme.*

NICOLA ».

(Stefani)

Sulla fronte di Salonicco
L'entrata nell'azione dell'esercito serbo

SALONICCO, 27. — *Giornata calma sulle due rive del Vardar. Ieri dopo combattimenti, un aeroplano tedesco è caduto bruscamente nelle linee bulgare.*

Da tre giorni i serbi hanno cominciato le operazioni metodiche, aventi lo scopo di scacciare i bulgari dalle posizioni che hanno conquistato, da dieci a dodici chilometri a sud della frontiera del territorio greco. Una serie di colline sono state occupate dai serbi che si sono mantenuti nelle loro posizioni malgrado il fuoco dell'artiglieria ed i contrattacchi nemici. (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale
Un altro scacco inflitto ai tedeschi

LONDRA, 28. — *Il brigadiere generale Northey telegrafa dall'Africa Orientale che il 24 luglio cacciò il principale distaccamento tedesco del sud, che occupava a Malangali una posizione fortemente organizzata, a cavaliere della via Neulangemburg-Iringa. Dopo parecchi contrattacchi vigorosi ma vani, il nemico si ritirò precipitosamente in direzione di Iringa, abbandonando due mitragliatrici ed un mortaio di quattro pollici.*

Durante l'operazione in direzione di Lutembre, facemmo prigionieri parecchi europei tedeschi fra cui Specher, dottore, già governatore della regione di Neulangemburg, che morì poi in seguito alle ferite riportate nel combattimento.

La maggior parte dei superstiti dell'incrociatore tedesco Koenigsberg, si trova fra le truppe tedesche in questa regione.

Malangali si trova a 85 miglia da Neulangemburg e a 73 da Iringa; Lupewe è a 33 miglia ad est di Ubana. (Stefani)

I prigionieri inglesi nelle mani dei turchi

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni) Il sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo ad una interrogazione dichiara che per quanto può affermare il numero dei prigionieri inglesi che si trovano nelle mani dei turchi si eleva a 600 ufficiali e 8370 uomini di ogni grado, comprese le truppe dei Dominios e delle colonie. (Stefani)

Il cancelliere al quartiere generale

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino, 27: Bethmann Hollweg, cancelliere germanico, si recò al quartiere generale, ove trovasi l'imperatore. (Stef.)

La prodigiosa produzione dei proiettili dell'Intesa

TORINO, 28. — Bevione scrive da Parigi alla « Gazzetta del Popolo »:

« Grazie specialmente allo sforzo prodigioso della Francia si è raggiunto questo risultato capitale: che la produzione quotidiana complessiva di munizioni degli Alleati supera già oggi di circa 100 mila colpi la produzione austro-tedesca. Questo dato di importanza suprema mi è fornito dalla migliore fonte. La prevalenza andrà aumentando continuamente, perchè i nuovi grandiosi impianti inglesi stanno per dare il loro pieno rendimento, e gli impianti italiani russi e giapponesi aumentano continuamente la loro produzione.

Ma già oggi l'Intesa può sparare circa 100 mila colpi al giorno più che gli Imperi centrali. In quella secca cifra è la condanna inesorabile della Germania e dell'Austria. Per questo la Francia, che conosce l'entità del suo sforz, ha la certezza matematica della vittoria.

« Poco dopo la morte di Enrico IV, dalla Francia uscita dalle lunghe guerre, il più acuto osservatore del passato, l'ambasciatore veneto, scriveva al Governo della sua Repubblica: «Il regno di Francia, per le sciagure passate, non ha per nulla diminuite le sue forze; il corpo robustissimo, ringagliardito dalla malattia, sviluppato nelle prove, e come redivivo fra i morti, si risolleva». Le antiche parole sono vere ancora. La Francia si è ingrandita e irrobustita anche in questa lunga guerra, ed ha apprestato, per sè e in parte anche per gli alleati, gli strumenti della vittoria. Tributare ammirazione ed onore a questa Francia generosa, prode ed inesauribile, è semplicemente rendere giustizia ».

I RAPPORTI FRA L'ITALIA E LA GERMANIA

La risposta alla nota dell'"Agenzia Wolff"

Ecco la risposta alla nota dell'*Agenzia Wolff* telegrafata la notte scorsa dall'*Agenzia Stefani* e che non abbiamo potuto integralmente pubblicare ieri:

La requisizione dei piroscafi e la correttezza del governo italiano

ROMA, 27. — Il comunicato Wolff, il quale insinua che la stampa italiana possa malignamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica dell'Italia, fa per suo conto evidenti insinuazioni tendenziose, attribuendo provvedimenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere, che vorrebbe fare apparire provate da coincidenze di date. Non seguiremo l'Agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa i supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità.

L'«Agenzia Wolff» muove, fra l'altro, colpa al regio governo di avere negato il pagamento per i piroscafi requisiti o per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti, la scelta fra la vendita forzata all'asta pubblica e la vendita a prezzo irrisorio.

A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 ed in base alla sesta convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato della indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal regio governo è del resto conforme ad opinioni manifestate in materia dalla stessa delegazione tedesca alla conferenza dell'Aia del 1907, durante i lavori preparatori della sesta convenzione.

Per quanto concerne l'accusa mossa al regio governo nella seconda parte del comunicato, cioè la scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite tra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori, basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi incominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il rilascio delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadere il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò normalmente poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci. Ma questo termine, non ostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini nei porti nei quali aveva avuto luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in vari casi prolungato persino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi. Da siffatte facilitazioni furono escluse soltanto alcune merci le quali, o perchè deperibili, o perchè di natura povera, quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero a cura delle autorità poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì notare come il Regio Governo, premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi ed allo sgombero delle calate, cogli interessi particolari altrui, non mancò lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla rappresentanza estera protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare sotto determinate condizioni i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti, ad immettere le medesime in magazzini privati. Ed in fine, or non è molto, il regio governo, aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica, ha consentito che la alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti, non richieste entro i termini prefissi e non immesse in depositi privati, avvenisse a mezzo di un curatore designato dalla autorità giudiziaria.

Questi fatti, che non ammettono smentite, provano la inesistenza della accusa contenuta nelle asserzioni dell'«Ageniza Wolff».

La violazione dell'accordo per il rimpatrio degli italiani

In risposta ad un altro passo di quel comunicato, occorre ricordare quanto segue:

Il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio, una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915. Dapprima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio; si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio, così da indurre molti nostri connazionali a ritirare la domanda già presentata od astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco a condizione di non uscirne per tutta la durata della guerra. Questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui s'era voluto, con l'accordo del 21 maggio, garantire il mantenimento. La pretesa tedesca era contraria alla

lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso del rimpatrio, dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati *libres de quitter le pays dans les delais et par les endroits que les autorités compétentes croiront utile de fixer a cet égard.*

Detenzion larvata - Mistificazione

Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti, determinata da chiare esigenze militari, si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata. A tale pretesa il governo del Re non poteva non opporsi. Ciò non ostante, prima di denunziare un fatto di cui appariva l'inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani che avrebbe dovuto tutelare, si volle fornire al Governo tedesco la opportunità di provare con fatti e formali dichiarazioni, il suo formale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio.

A tale fine fu prefisso un breve termine entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento. Ma le risposte del governo germanico alle rimostranze italiane e l'atteggiamento di quelle autorità dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta. Le pretese giustificazioni del divieto nei singoli casi risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti a notizia del governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie. L'asserito ossequio ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che gravava la violazione del fatto.

Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti.

La necessità del divieto dei traffici

Quanto al decreto 4 febbraio 1916 circa il divieto di traffici con la Germania, si osserva che l'Italia non poteva nè doveva permettere che i propri mercati fossero invasi dalla superproduzione germanica, ciò che veniva a favorire anche gli interessi dell' Austria-Ungheria, alleata della Germania. Non era concepibile che la Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.

Le disposizioni contenute nell'art. 1 del decreto 30 aprile 1916, non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto 4 febbraio. Vietati i traffici era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senza di che i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte delusi.

Gli italiani trattati come i sudditi serbi

Il comunicato della «Wolff» parla di avvertimenti fatti pervenire dal governo italiano alle grandi banche. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito non esservi banca italiana che abbia mai avuto dal R. Governo il suggerimento di non pagare. Il R. Governo si astenne sempre di prendere ingerenza negli affari privati riguardanti i cittadini italiani nei rapporti coi sudditi tedeschi. Per valutare invece il contegno subdolo del Governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata a tutte le banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale.

«*Per espresso desiderio del dipartimento imperiale degli affari esteri, vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non esiste, tuttavia preso in considerazione fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile. Noi dunque vi proponiamo di sopprimere a pagina 12 delle deliberazioni a stampa dell'Associazione delle banche e dei banchieri berlinesi, circa il traffico estero e straniero durante la guerra (adottato il 25 febbraio 1916), le decisioni 26 maggio 1915, 22 e 25 febbraio 1916 concernenti l'Italia e di sostituirle con la decisione seguente:*

«*A senso delle decisioni trascritte alle lettere A, B, C, D, i sudditi italiani sono a trattarsi come stranieri nemici e precisamente come i sudditi serbi. Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra proposta ci permettiamo soggiungere che il dipartimento imperiale degli affari esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubblico discussioni sopra questa materia*». (Stefani)

Chi ha voluta la guerra

Le responsabilità dell'Austria

ROMA, 27. — Noi raccogliamo la sfida lanciata dagli impiccatori: questi hanno voluto un nuovo martire a Trento, perla della contea del Tirolo, cui tanto tiene il vecchio Imperatore, sorgerà il monumento che il Governo italiano, interpretando il sentimento di tutto il popolo, ha decretato alla vittima gloriosa della tirannide austriaca. I giornali di Vienna non mancheranno di ripetere le solite infamie; ma l'invereconda campagna della stampa austriaca contro la pura memoria di Cesare Battisti non farà che temprare vieppiù la decisa ferrea volontà dell'Italia di riscattare i propri figli dal giogo degli Absburgo.

L'impiccagione di Cesare Battisti ha suscitato in tutto il mondo civile tramiti di orrore e di sdegno. Come essere vai fin dal primo apprendere l'atroce novella, l'Austria, ripetendo i suoi orrori e i suoi delitti non ha fatto che aumentare nella coscienza di tutti i popoli liberi la persuasione dell'assoluta necessità della sua dissoluzione.

I giornali richiamarono la nostra attenzione sull'opinione manifestata da parecchi scrittori politici francesi intorno allo smembramento dell'Austria-Ungheria. Sintomatici in proposito sono stati gli scritti del deputato Reinach e del giornalista Cheradame. Leggiamo ora nel «Petit Journal», uno degli organi più popolari e più diffusi di Francia, un articolo del deputato belga Giulio Destrée intitolato: «Bisogna distruggere l'Austria», Prendendo lo spunto dall'ultima impiccagione, il Destrée scrive:

«Nella lista dei malfattori coronati non ve n'è alcuno che sia più odioso e più sinistro di Francesco Giuseppe. Egli fu astuto e sleale, crudele e spietato. Egli è il Principe dei poliziotti e il Re dei carnefici. Tutta una foresta di impiccati lo maledice e grida vendetta. La sua devozione religiosa, che ha potuto renderlo simpatico alle coscienze cattoliche, non è che una forma ipocrita del suo governo poliziesco e delle sue tendenze ultra-reazionarie. Non è in favore di un simile personaggio che si dovrà il giorno della vittoria tentare di impietosire gli Alleati».

Il Destrée svolge quindi la tesi che per indebolire la Germania è impedirgli di avere il predominio dell'Europa centrale e orientale il vero mezzo e la distruzione dell'Austria.

Come vedete, il movimento di opinione pubblica per la dissoluzione dell'Austria-Ungheria va allargandosi; e si va modificando continuamente lo stato d'animo per cui inglesi e francesi non consideravano fino a qualche tempo fa l'Austria-Ungheria come una Nemica da doversi combattere ad oltranza. Si è capito finalmente che la duplice Monarchia è stata ed è la complice necessaria dei disegni egemonici della Germania.

Proprio in questi giorni scade il secondo anno della brutale Nota intimata dall'Austria-Ungheria. Nota che diede fuoco a tutta Europa. Opportunamente il nostro ambasciatore a Parigi, richiamò, alcune settimane or sono, l'attenzione del pubblico francese sul fatto che la pace europea fu distrutta per colpa della cricca dinastica e militarista austro-ungarica, in pieno accordo con l'analoga camarilla germanica.

Da parte nostra noi non dobbiamo trascurare l'occasione per ricordare ai nostri Alleati che la Germania potè tentare la sinistra avventura aggredendo l'Intesa unicamente perchè l'Austria-Ungheria si prestò ad assecondarla, sperando di saziare il proprio appetito imperialista nell'oriente europeo. Senza il consenso di Francesco Giuseppe, Guglielmo II non avrebbe potuto sfidare l'Europa.

Che Vienna e Berlino fossero in pieno accordo, quando or sono due anni, lanciarono il guanto di sfida alla Triplice Intesa, è dimostrato da fatti che ai noi Italiani constano positivamente.

Basti ricordare che al nostr Governo nulla fu detto nè dalla Germania nè dall'Austria-Ungheria intorno ai loro propositi; e l'allora Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, trovandosi nel luglio del 1914 a Fiuggi per la cura delle acque con l'ambasciatore tedesco von Flotow, non ebbe da quest'ultimo che vaghe allusioni alla gravità della controversia austro-serba, ma non ricevette nessuna positiva confidenza intorno ai propositi del Governo di Vienna. Quando la famosa Nota fu licenziata dalla Cancelleria austro-ungarica e si vide che, contrariamente ai nostri consigli di prudenza e di moderazione, si era voluto sfidare la Russia rendendo inevitabile la conflagrazione europea, l'on. Di San Giuliano e l'on. Salandra (tosto recatosi presso il Ministro degli Esteri a Fiuggi), dichiararono all'ambasciatore tedesco von Flotow, che l'Italia non si intendeva affatto impegnata a sostenere l'Austria nell'avventura decisa contro il nostro consiglio e a nostra insaputa, e fecero anche comprendere a quei diplomatici che, ove si fosse dagli Imperi Centrali voluto porre in giuoco tutto l'assetto politico dell'Europa, l'Italia avrebbe rivendicato la propria libertà d'azione e fatto valere i propri diritti sulle provincie irredente.

Questi ricordi giovano a fissare questo punto: che grandissima parte di responsabilità per lo scatenamento del tremendo cataclisma di guerra spetta precisamente all'Austria-Ungheria, alle sue mire imperialistiche, alla sua mentalità tirannica, alla sua costituzione feudale. La Germania approfittò dell'ambizione absburghese per realizzare i propri piani egemonici; ma questi crollerebbero inevitabilmente se venisse a mancare all'Impero tedesco il suo brillante secondo o per meglio dire il suo complice e il suo vassallo.

Questi concetti la stampa italiana farà bene illustrarli, poichè fatalmente si approssima l'ora in cui il destino dell'Austria-Ungheria dovrà essere deciso.

Bisogna estirpare lo spionaggio

Su questo argomento, del quale anche di recente ci siamo occupati, l'on. Monti-Guarnieri manda la seguente lettera, della quale si raccomanda la lettura e la diffusione:

«Chiunque denuncierà un fatto di spionaggio, magari tentato e mancato, avrà ben meritato dalla Patria, così come colui che additerà la colpevole debolezza di coloro che sovraintendono ai luoghi di concentramento dei prigionieri.

«E' oltre un anno che mi affatico ad aprire gli occhi a chi ha la responsabilità della cosa, sulla linea di condotta da tenersi verso il nemico, ma con scarso risultato. Il commendator Scelsi, attuale prefetto di Modena, funzionario degno di ammirazione, credo sia ora depositario di parecchie mie lettere intese allo scopo su ricordato e talune non prive davvero di interesse.

«Portai la questione alla tribuna parlamentare, ma senza alcuna pratica utilità. Noi, purtroppo, abbiamo lasciato vivere e prosperare nel nostro paese non poche canaglie che hanno assunto la cittadinanza greca, o spagnuola, o olandese, o svedese, o svizzera, per poter congiurare di danni del nostro paese talvolta con la complicità anche di alcuni disgraziati rinnegati nostri concittadini. Noi dal principio della guerra abbiamo concesso il libero percorso a farabutti di industriali, commercianti viaggiatori che non avevano altro scopo che quello del contrabbando se sono vili, o degli incendi se sono audaci.

«Ricordo che alcuni mesi fa il proprietario di uno dei migliori alberghi di una delle maggiori città se non addirittura la maggiore dell'Italia centrale, mi confessava di aver denunciato alla pubblica sicurezza la presenza nel suo albergo di clienti che non potevano essere che spie, ed aveva dovuto constatare che a codeste spie in guanti gialli si continuava a dar libero transito per tutta Italia.

«E' tempo dunque di aprire gli occhi! Niente riguardi, niente condiscendenze, niente debolezze. Chi ha rotto deve pagare, sia in alto, sia in basso, a qualsiasi casta o religione appartenga. Ed i giudici sieno giudici di guerra che giudicano con criteri di guerra per la salvezza della Patria».

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 28 — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 84 45, — Id. (1902) 84 65 — Id. 3 0|0 65.10

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 99.42 — Buoni del Tesoro 99.25 — Id. (1913 1914) 97,77 — S.S. F.F. Mer., Adr., Sic 291.47 — Ferr. V. E. 298 — Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. C. D. D. 307 — Ferr. Centrale Toscana 525,50

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sardo (1879-82) 306 — — Prestito Unificato Città di Napoli 79.75 — Credito Fondiario Banco Napoli 420 —

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Mont. Paschi 5 0|0 468.14 — Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 466.79 — Id. id. id. 3 1|2 0|0 436 31 — Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 481 — Id. id. id. 3 1|2 0|0 446.56 — Banca d'It. 3 3|4 0|0 476 — Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 479.75 — Cassa Risparmio Milano 3 0|0 452 — — Id. 3 1|2 0|0 449.75

Il cambio ufficiale

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale accertato il 28 luglio da valere pel 29: 109.74 1/2 — 30.87 1/2 — 122.21 — 648 1/2 — 271 3/4 — 118.79.

CRONACA PROVINCIALE

I Friulani caduti

Soldato Calligaro Francesco di BUIA

del ... reggimento fanteria, della classe 1890. Morì in un combattimento nell'alto Cordevole il giorno 15 giugno 1916.

Da CIVIDALE

Igiene e sequestri - Ufficio notizie

Ci scrivono 27 (n):

Ci risulta che in seguito ad ordini superiori pervenuti, agli Agenti Sanitari governativi e quelli di P. S. hanno posto sotto sequestro in Cividale e frazione circa «Settemila» scatole di Sardine all'olio di ditta ignota, avanti l'impronta «Importè du Portugal».

Pare che una famiglia che mangiò di dette sardine sia stata colta da gravi sintomi di avvelenamento, e che l'Autorità Sanitaria abbia perciò disposta l'analisi, per adottare provvedimenti definitivi a seconda delle risultanze di essa.

Anche gli ufficiali Sanitari del Comuni del Circondario, eccitati dalla Autorità Politica locale, hanno proceduto al sequestro provvisorio di dette scatole; e ci risulta che in parecchi comuni con esito apprezzabile.

I signori commercianti che predicano a tutti di favorire l'industria italiano, dovrebbero ricordarsi che la lavorazione delle alici, sardine e pesce all'olio, prospera in Italia e che le sardine confezionate in Liguria e nella Toscana hanno da invidiare a quelle manipolate all'estero e sono certamente superiori alle Spagnole ed alle Portoghesi.

Merita elogio l'autorità per la sollecitudine spiegata in questa circostanza.

Auguriamoci che si proceda sempre con pari energia e premura per gli altri generi alimentari e specialmente per gli erbaggi e per le frutta.

Salus pubblica..... con quello che segue.

✱ All'Ufficio Notizie offersero:

Il signor Umberto Angeli L. 10;

La famiglia del signor prof. cav. maggiore medico Accordini in morte della signora Anna Puppis vedova Tomadini L. 5;

don Luigi Faidutti parroco di Premariacco L. 2.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Da COSEANO

Trigesimo della morte del sottotenente Cantarutti

Ci scrivono 28 (n):

Oggi ricorre il trigesimo della morte gloriosa del nostro carissimo e buon amico sottotenente Marcello Cantarutti e del quale abbiamo largamente parlato giorni sono.

In questa mesta ricorrenza ci è caro riportare alcuni brani della lettera 24 corr. rimessa dal Colonnello del deposito del 74.o fanteria, alla sorella del defunto, signorina Lidia, dimorante per ragioni di impiego nella vostra città:

«E' con vivo dolore che io appresi la morte del valoroso sottotenente Cantarutti. Se a lenire il dolore della famiglia, che rammento, avendo io passati i miei primi anni a Udine, ove compii gli studi liceali, bastassero le mie parole di conforto, esse giungano sentite a Lei, gentilissima signorina, unitamente a quelle dei colleghi tutti che lo conobbero ed apprezzarono; coll'assicurazione che gli eroi della Patria vivono e vivranno sempre nell'animo e nel pensiero dei componenti l'Esercito.

Egli morì da eroe il 28 Giugno u. s. alle ore 16 nell'Ospedale Mobile della Croce Rossa Italiana «Città di Milano» in seguito a ferite all'addome ed alle gambe riportate combattendo da valoroso per la più grande Italia, e venne sepolto a Mason Vicentino, ricordato ed onorato quale si conviene ad un vero patriota Italiano».

Ancora una volta — da parte nostra — all'eroe compaesano, forte figlio di adozione di Trieste, Città adesso tanto cara, mandiamo i reverente saluto e porgiamo ai vegliardi genitori ed alla accasciata sorella le nostre vive condoglianze.

Da PAGNACCO

Caduti per la patria

Ci scriveno 28 (n):

E' pervenuta notizia che è morto combattendo nel Trentino Augusto Del Fabbro della frazione di Castellerio, e Giuseppe Tosolini della frazione di Fontanabona è morto in seguito a ferite all'Ospedale di Cormons.

Onore ai valorosi!

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il furto di cinquecentodieci lire al direttore della Banca d'Italia

Presidente cav. nob. Antiga; giudici: cav. co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. cav. Piatti; cancelliere Cristofori.

La mattina del 17 giugno dell'anno scorso il cav. Ugo Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, aprendo un cassetto della sua scrivania, nella stanza di direzione, per cercare una carta, si accorse che mancava del denaro di sua proprietà personale, che egli usa tenere nel cassetto stesso. Mancavano precisamente un biglietto da lire 500 ed un altro da lire 10, in tutto L. 510. Fece subito alcune ricerche alla Banca, ma non ne venne a capo di nulla e presentò allora, senz'altro, denuncia del furto al Commissariato di P. S. Delle ricerche fu incaricato il solerte delegato rag. Morandi, il quale potè stabilire che il furto era stato commesso dal ragazzo Attilio Calderari, in quei giorni fattorino alla Banca d'Italia.

In seguito all'istruttoria che ne seguì, furono deferiti al tribunale:

Calderari Attilio di Enrico di anni 16 per furto qualificato con scasso; Romanelli Giuseppe fu Domenico di anni 47 abitante a S Osvaldo agricoltore e la di lui figlia Caterina di an- 16 per ricettazione.

L'interrog. degli imputati

Attilio Calderari (condannato la settimana scorsa per il famoso furto della cassetta dei valori dal furgone postale) è pienamente confesso.

Sostiene però di aver trovato aperto il cassetto della scrivania e che la somma rubata era di lire 500; nega recisamente che ci fossero anche le dieci lire. Si trovava da pochi giorni alla Banca in prova come fattorino.

Dopo commesso il furto si recò in casa dal Romanelli dove andava spesso con altri suoi amici e vi si fermava anche a dormire quando non ritornava a casa. Alla ragazza Caterina, figlia del Romanelli, raccontò di aver commesso il furto e questa gli disse che consegnasse a lei i denari affinchè non gli venissero trovati indosso nel caso che fosse arrestato.

Egli diede alla Caterina 300 lire. La ragazza diede poi i denari al padre, che lo denunciò. La questura lo venne a cercare, fu condotto in ufficio e perquisito, ma poi rilasciata perchè non gli erano stati trovati i denari.

Segue quindi l'interrogatorio dell'imputato Romanelli Giuseppe.

L'avv. Maroè, difensore della Caterina (assente, giudicata in contumacia) chiede che sia chiamata anche la sua difesa, che si trova all'ospitale civile in cura..... speciale. Nessuno si oppone; la ragazza viene fatta chiamare e poco dopo entra e siede al posto degli imputati a piede libero.

Nel suo interrogatorio il Romanelli si mantiene negativo; nulla egli seppe nè del furto, nè dei danari avuti da sua figlia, nè presentò alcuna denuncia. Dice che il Calderari ed altri compagni di questo venivano in casa sua e giuocavano tutto il giorno con la figlia nella strada e nella corte.

P. M. — E che giuochi facevano?

Imputato — Zoghi de pulei; i se coreva drio!

P. M. — E nient'altro?

Imputato — No, niente altro.

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni perchè dagli esami scritti risulterebbe che egli sapeva del furto e che disse alla figlia che con quei denari avrebbe saldato alcuni conti.

Calderari. — Quando chiesi prima alla figlia e poi al padre i miei denari, venni minacciato!

L'imputato continua sempre a negare.

I testi

Mentre si attende la Caterina, vengono interrogati i due unici testi.

Il cav. Ugo Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, dice che il Calderari venne assunto in prova, pochi giorni prima del furto. Afferma, per quanto può ricordarsi, che il cassetto era chiuso a chiave. Un suo impiegato, esaminando il cassetto, osservò che la parte della scrivania che copriva il cassetto, poteva venire facilmente rialzata, facendo leva con un poò di forza e con una mano si poteva penetrare nell'interno del cassetto. Il falegname, chiamato poi ad aggiustare la scrivania, trovò nel cassetto una vite e giudicò che la serratura doveva essere stata forzata.

Il delegato Morandi conferma che il Calderari si dichiarò autore del furto, che il Romanelli fu il denunciatore e disse alla figlia che con i denari avuti dal Calderari pagherebbe alcuni debiti.

La terza imputata

Caterina Romanelli comincia pure dicendo di nulla aver mai saputo del furto, in contraddizione con quanto depose negli interrogatori in istruttoria. Finalmente, dopo reiterate domande, conviene di aver ricevute dal Calderari lire 200 (non trecento).

Calderari. — No, erano trecento.

L'imputata continua ripetendo che erano 200 lire che il Calderari le diede come sue.... competenze!

A domanda del P. M., Calderari risponde che le altre duecento le spese comperando vari oggetti.

La requisitoria e le difese

Il P. M. è severissimo con tutti e tre gli imputati, che sono da lui dipinti con colori oscurissimi. Conclude chiedendo le seguenti condanne:

Due anni e sei mesi di reclusione per Calderari; un anno di reclusione e lire cento di multa per Romanelli, e sei mesi di reclusione e lire cinquanta di multa per la Caterina Romanelli.

Parlano quindi l'avvocato Mossa per Calderari, l'avv. Orlando per Romanelli e l'avv. Maroè per la ragazza.

Fanno del loro meglio e con molto calore per trovare delle diminuenti.

La sentenza

Le tre difese durano meno di mezz'ora e quindi il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Calderari è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione; Romanelli ad un anno di reclusioe e lire 100 di multa e la Caterina Romanelli a sei mesi di reclusione e cinquanta lire di multa con la legge del perdono per 5 anni, perchè minorenne.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19 5.

Venezia: 3,30 — 6,30 — 9 — 11,30 — 15,30 — 18 (diretissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 12.?? — 17.25.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5,25 — 10,25 — 15,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.? 11.40 — 15.?0 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 5,30 — 10,30 — 12 (diretissimo) — 17 — 20,30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.50 — 12.? (non ha coincidenza con la Carnia) — 19.20.

Cividale: 8.15 — 12 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona). 9.17 — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6.25 — 11,20 — 16,30.

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione): 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,25 — 20,15.

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

il suo ritorno? E' possibile, è anche probabile. A quindici anni e mezzo, una fanciulla sa ella a che s'inpegna?

«Il fatto sta che la povera fanciulla si mostrò tristissima per due o tre mesi. Fortunatamente, la cosa non durò. Le sue relazioni, le sue amicizie e la sua gioventù, trionfarono prontamente di quella passeggera malinconia. In capo a un anno non ci pensava più, e, senza provare la minima commozione ella sentiva pronunziare il nome del barone di Marneraye

«In tal guisa passarono tre anni nei quali Giulia si sviluppò ancora e raggiunse l'apogeo della sua bellezza.

«Molti concorrenti si erano presentati ed avevano domandato la sua mano. Il colonnello aveva eliminato tutti quei rivali che non offrivano, a parer suo, tutte le garanzie richieste.

«Allora si mise in schiera un giovine di ventotto anni, che apparteneva ad una delle più antiche famiglie di Nangis. Aveva sempre abitato con suo padre e con sua madre, e passava per un modello di saggezza e di virtù. Infine, i suoi genitori possedevano in boschi e in terreni, una sostanza valutata a più di ottocentomila franchi!

«Il giorno in cui egli si dichiarò, il signor di Hèricourt domandò a sua figlia che pensasse di lui. Ella rispose che lo trovava bellissimo e che se piaceva a suo padre ella non avrebbe provato nessuna ripugnanza a sposarlo.

«Per conseguenza il signor d'Hèricourt immaginandosi di trovare in un genero si ben dotato, la perla che sognava per la sua figliuola, la maritò un mese dopo al conte di Morinval.

Nell'udire quel nuovo nome, Leone sussultò sulla sua sedia.

— Ah! cospetto! esclamò. Questo poi è troppo!

— Che cos'hai? domandarono ad una voce Edila e Andrea.

— Si è che conosco di certo anche il nome che Vaillant ha pronunziato.

XIV.

Malgrado la gravità delle circostanze, Andrea non potè schermirsi dal sorridere.

— In verità, diventa una monomania, disse con aria di scherzo.

E rivoltosi a Edila:

— Tranne il nome del barone di Marneraye, che tutti conosciamo, avete mai sentito parlare del colonnello d'Hèricourt o del conte di Monrival? le domandò.

— Mai, rispose la fanciulla attonita.

— Non dico il contrario, disse il dottore, ma sono sicuro di quello che affermo. Quei nomi io li conosco. Dove, quando mi hanno colpito l'orecchio? cerco indarno di ricordarmelo.

— Allora, ribattè Andrea, come va che quei nomi non ti sieno mai tornati in mente?

— Non so spiegarmelo, mio caro amico; ma come va, ti domando, che ho conservato la memoria di un possesso nel quale ho vissuto? Non lo so. E frattanto non negherete, nè l'uno nè l'altro, che ciò sia poichè te ne ho fatto le cento volte la descrizione, tal quale aveva colpito la mia immaginazione infantile.

«Ogni qual volta ne parlo, lo vedo chiaramente come se l'avessi dinanzi agli occhi. Una vasta casa, con due facciate, che sul dinanzi dava sopra una larga terrazza, cinta da balaustrate, dalla quale si scoprivano in lontananza immensi boschi.

«Sul didietro, un giardino che non finiva più. A sinistra, un laghetto, sul quale andavo in barca, a destra, dei cespugli di piante verdi, che formavano margine a un bosco di alberi giganteschi e di querciolli; poi un viale di tigli, poi un largo cancello d'ingresso.

«Non c'è che dire, tutti questi dettagli li ho presenti alla mente, mentre Edila non ne ha conservata la più lontana memoria. Che cosa ci sarebbe da meravigliarsi, se mi ricordassi ancora adesso, che li pronunziano dinanzi a me, certi nomi che mia sorella non avesse mai uditi, o che avesse completamente dimenticati?

«Non è anzi verosimile, poichè il barone di Marneraye è nostro zio, poichè egli ha conosciuto il colonnello d'Hèricourt, sua figlia, e, probabilmente anche il conte di Monrival?

— Convengo che non è impossibile, confessò Andrea, ma la mi pare si strana...... D'altra parte vedremo.....

Allora, rivolgendosi al vecchio soldato:

— Conoscete la famiglia del barone di Marneraye? domandò.

— Certamente, rispose Vaillant.

— Di che si componeva?

— Di sua madre soltanto, che lo amava e lo idolatrava e gli lasciava fare tutto quello che voleva.

— Ma suo padre? insisteva Andrea.

— Suo padre era morto da gran tempo, altrimenti il barone non avrebbe dissipato si presto la sua sostanza.

— Doveva aver per lo meno un fratello, una sorella.....

Le borse estere

LONDRA, 27. — Prestito francese 87 3/8, consolidati 59 1/2, egiziano 8 1/8, esterna 86 1/2, giapponese 72 3/4, Uruguay 82 3/4, Marconi 3 7/32; argento in verghe 30 3/8, versate 25 mile; rame 105 1/2.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 43 1/2.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 23.80.

CRONACA CITTADINA

L'ufficio del lavoro e il pagamento delle pensioni

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine comunicandoci la seguente lettera dell'On. Ciriani, coglie l'occasione di esprimere al Deputato di Spilimbergo nonchè all'On. Cortani, Deputato di Tolmezzo la più viva riconoscenza per la parte che prendono a tutte le questioni interessanti la classe emigratrice e più specialmente l'anticipo dei sussidi ai beneficiari di pensioni austro-ungariche come germaniche.

Per le pensioni germaniche spera l'Ufficio del Lavoro di poter quanto prima dare — come ha fatto per le austro-ungariche — precise norme agli interessati, e ciò pur sempre coll'aiuto degli onorevoli sopra ricordati.

La lettera che pubblichiamo — concernendo i beni dei rimpatriati — è di evidente importanza — e nella sua incidezza non abbisogna di commenti.

Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Provinciale del Lavoro
UDINE

«Mi sono occupato in questi giorni, qui in Roma, della condizione nella quale possono venir a trovarsi i nostri connazionali che, emigrando il Germania, hanno ivi lasciato beni di loro proprietà.

«Ho fondato motivo di ritenere che, per ogni eventualità, sia opportuno che questi emigranti facciano pervenire al nostro Ufficio Provinciale del Lavoro la indicazione, — più circonstanziata che sia possibile, — degli averi che essi tengono in Germania.

Dovrà poi essere compito premuroso del nostro Ufficio trasmettere il conseguente elenco e S. E. l'On. Presidente del Consiglio.

«La prego pertanto di portare quanto sopra a pubblica conoscenza nei modi che Ella riterrà più efficaci.

«Con ossequio, a Lei dev.mo

f.to *M. Ciriani.*

Roma 25 Luglio 1916.

Il colonnello Berghinz al sindaco di Udine

L'illustre patriotta, signor colonnello Berghinz, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Profondamente comosso lessi telegramma ormai sacro mia famiglia col quale S. V. I. inviami saluto Città natale giorno cinquantenario anniversario mio entrata a Udine alla testa primo drappello Italiano reggimento Lancieri Aosta, che a Custozza meritò medaglia d'oro allo stendardo.

Riconoscente ricambio S. V. I. alla mia Udine, infiniti ringraziamenti; ossequi affettuosi saluti

Colonnello Berghinz Bernardino»

Cesare Battisti commemorato al Consiglio scolastico

L'altro giorno, seguì l'adunanza del Consiglio provinciale scolastico presieduto dall'egregio provveditore agli studi cav. prof. Antonibon.

Aperta la seduta il presidente, poichè la scuola deve essere partecipe così delle gioie come dei dolori della Patria propone che il Consiglio si associ alla manifestazione nazionale per l'eroismo e il martirio di Cesare Battisti.

Il C. P. S. approva per acclamazione.

L'assistenza scolastica ai figli dei militari

Il R. Provveditore agli studi cav. G. Antonibon ha comunicato la circolare del ministero alla pubblica istruzione on. Ruffini su l'Assistenza scolastica ai figli dei militari, nella quale (già nota per mezzo dei comunicati ai giornali di Roma) il ministro promette che, da parte sua, nulla sarà trascurato «perchè all'azione benefica risponda quella maggiore opera di integrazione che al Governo sarà possibile svolgere, e perchè ai cooperatori nella nobile fatica non manchi un segno della gratitudine nazionale».

Alle nobili parole del Ministro, il R. Provveditore fa seguire particolari schiarimenti per meglio coordinare l'opera comune, e renderla facilmente attuabile nei piccoli centri.

Prezzi degli acidi grassi

L'Ufficio Tecnico Regionale Benzolo Toluolo di Padova ha comunicato alla Camera di Commercio il seguente listino dei prezzi degli acidi grassi che sarà valevole dal 1.o al 15 agosto 1916.

Stearina L. 260 — Oleina L. 150 — Acidi grassi di sevo animale L. 180 — id. id. vegetale L. 160 — id. id. d'ossa all'acqua L. 170 — id. id. alla benzina L. 168 — id. id. Lister e Garbage L. 155 — id. id. di olii di cocco e palmisto L. 194 — id. id. di Palma Lagos L. 161 — id. id. di palma Benin L. 161 — id. id. di palma New Callabar L. 160 — id. id. di sesamo L. 141 — id. id di Arachide L. 143.

I prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Prezzo della calcionamide

La Camera di Commercio comunica che con Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 corr. e andato in vigore il giorno stesso, fa obbligo ai produttori di calcionamide di venderla al commercio nel Regno a prezzo non superiore a L. 36 il quintale, del titolo garantito 15 - 16 per cento di azoto in sacchi da 100 chili, tela per merce, franco sul vagone alla stazione di destinazione.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La Signora Lena Baduaba ha versato all'Ufficio Notizie L. 2 in memoria della signorina Maria Pitotti.

La Presidenza ringrazia.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 32.844.09. Olga Comavitto (in morte di Maria Pitotti 5 — varie mediante la Patria 49. Totale L. 32.898.09.

Il cambio

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di 119.66.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma di grande attraenza nel quale figura il dramma passionale «La colpa altrui». Protagonista ne è l'eminente attrice Francesca Bertini, il che è sinonimo di successo.

Il dramma sarà preceduto dalla interessante film di attualità rappresentante «L'inaugurazione del monumento del Colonnello Missori a Milano».

Chiuderà il programma la scena comicissima «La avventura di Bob ambasciatore».

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

L'artistica film «La collana della felicità» attesa con viva curiosità dal pubblico si rappresenta oggi per la prima volta. Si tratta di un forte, passionale cinedramma allestito con molta cura dalla casa Ambrosio, interpretata da ottimi attori che con arte nobilissima, ne vivono nell'incalzar delle passioni, la storia dolorosa.

Il programma è completato da «La valle del Sagittario» del vero e dalla comica Fricot domatore.

RECENTISSIME

L'on. Boselli nella zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 28.

Stamane è arrivato in zona di guerra S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli insieme a S. E. il sottosegretario di Stato barone Morpurgo, accompagnati dal capo di gabinetto comm. Cancellieri, dal capo dell'ufficio della stampa comm. Zoccoli e dal cav. Battaino.

S. E. il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario di Stato sono stati ricevuti da S. E. il sottocapo di Stato maggiore generale Porro, da senatori e deputati e dalle autorità civili e militari. (Stefani)

Erano alla Stazione a ricevere l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Sottosegretario di Stato, il senatore di Prampero, l'on. di Caporiacco, il sindaco comm. Pecile, S. E. il generale Porro, il ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini, il Prefetto comm. Luzzatto, il colonn. Caroncini, il comm. Renier ed il cav. Spezzotti per la Provincia, il cav. Domini presidente del Tribunale, il cav. Piatti procuratore del Re, il comm. Fracassetti ed il cav. uff. Valentinis per la «Dante Alighieri», il cav. Bianchi direttore delle poste, il comm. Galli per il segretariato generale degli affari civili, e molti altri.

Le nostre popolazioni salutano con affettuosa devozione l'illustre Capo del Governo, nel suo passaggio alla Zona di guerra, riaffermando, con la fiducia nel governo della patria, il proposito virile che le anima in questa grande guerra gloriosa per la redenzione delle nostre terre e per la libertà del mondo civile.

Incursione di velivoli nemici a Bari e Otranto

ROMA, 28. — *Ieri velivoli nemici hanno gettato bombe su Bari, Mola di Bari, Molfetta e Otranto. A Bari due soli feriti, a Molfetta cinque morti e trenta feriti, a Otranto nessun danno nè alle persone nè al materiale. A Mola di Bari lievi danni ai fabbricati. Nonostante che i velivoli volassero altissimi, furono raggiunti e colpiti dal tiro delle nostre batterie.* (Stefani)

Un nostro piroscafo armato sventa l'attacco d'un sommergibile

ROMA, 28. — *Il mattino del 23 corrente, dopo le 2, il piroscafo* Re d'Italia *del Lloyd Sabaudo, diretto oltre Oceano, sostenne un combattimento con un sommergibile nemico, facendo uso del suo armamento difensivo e riuscendo, dopo brillante azione, a sventare l'insidia nemica e proseguire liberamente per la sua rotta.* (Stefani)

Nuovi progressi degli inglesi

LONDRA, 28 (ore 3.10 pom.) — Un comunicato del generale Haig dice:

«Dopo accanita lotta le nostre truppe scacciarono la quinta divisione del Brandeburgo dalle posizioni che teneva ancora nel bosco di Delville. Il bosco è ora intieramente nelle nostre mani. Due contrattacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico.

Progredimmo ancora nel villaggio di Longueval e presso Pozières.

Stanotte combattimenti di artiglieria in diversi settori del fronte di battaglia». (Stefani)

La situazione critica della Romania

ZURIGO, 28. — Si ha da Lipsia, 27:

«Le Leipziger Nachrichten rilevano l'importanza del ritorno di Re Ferdinando a Bucarest. Dicono che in esso, come nei colloqui dei ministri degli imperi centrali con Bratianu, sta l'indice della situazione critica». (Stefani)

ZURIGO, 28. — Si ha da Bucarest, 27:

«L'Independance Romaine, accennando alle innumerevoli voci diffuse in Romania in questi giorni, scrive:

«Di fronte a tutte queste voci bisogna attenersi ad una dimostratasi vera da due anni: che cioè si lavora con lo stesso zelo a consolidare ed estendere tutte le forze che devono assicurare al paese la sua indipendenza e dignità, la difesa dei suoi interessi duraturi. Da ambo le parti si lanciano voci false e tendenziose. Contiamo sul patriottismo e la saggezza di coloro che sanno distinguere il vero dalle menzogne tendenziose, per porre le cose nella loro giusta prospettiva».

—In un'altra noticina lo stesso giornale ammonisce nuovamente contro le voci di decisione presa nelle conferenze e contro le pretese informazioni, destituite di fondamento». (Stefani)

Tisza visita le regioni minacciate dall'invasione russa

ZURIGO, 28. — Si ha da Budapest: *Tisza arrivò mercoledì a Marmaros Sziget e si recò poi a Visò e Borsa e quindi sul fronte presso Kirlibaba. Egli visitò tutte le regioni minacciate del comitato di Beszerz-Maszod.* (Stefani)

Nuove persecuzioni austriache per snazionalizzare il Trentino

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna: *«Il Consiglio scolastico di Trento ordinò che si tolga dalle aule e dalle biblioteche i mezzi d'insegnamento delle scuole nel Trentino, e tutto ciò che ricordi uomini e cose esclusivamente italiane, che per la distinzione tra il Tirolo tedesco ed il Tirolo italiano, non si adoperi più la denominazione di Trentino, che l'istruzione si impronti all'idea austriaca in modo di fare degli abitanti del Trentino dei veri e propri austriaci».* (Stefani)

Il plauso del Comando alle truppe che conquistarono il Cimone

VICENZA, 27. — Il Comando della I. Armata ha segnalato alle truppe la presa del Monte Cimone con quest'ordine del giorno:

«Ufficiali e Soldati della I Armata!

«Dopo fierissima lotta, gli alpini del battaglione Val Leogra, sostenuti da riparti del 154.o reggimento fanteria e dal fuoco concentrato con ammirevole precisione della nostra artiglieria, hanno conquistato la contrastata vetta di M. Cimone.

«Solo chi conosce la ripidità e l'asprezza dei fianchi dirupati di questo monte, ritenuti inaccessibili eccetto che per pochi sentieri, solo chi è stato testimone dell'accanita ed abile difesa che il nemico, straordinariamente favorito dal terreno, aveva saputo organizzarvi, resistendo prima d'ora a tutti gli sforzi dei valorosi assalitori — può misurare la grandezza dello sforzo compiuto dai nostri, l'indomito coraggio da essi dimostrato, i gravi sacrifici che l'impresa ha costato.

«Ufficiali e Soldati della I Armata!

«Addito perciò alla vostra ammirazione il battaglione alpino Val Leogra ed i riparti del 154.o Reggimento Fanteria che parteciparono alla lotta, e li pongo a titolo d'onore all'*ordine del giorno dell'Armata.*

«Faccio anche vivo elogio a tutti i riparti d'artiglieria, e specialmente a quella d'assedio, che concorsero all'audace impresa e che con abnegazione e perizia tanto vi hanno contribuito.

«*Soldati*- E' questo un piccolo episodio, per quanto altamente onorevole, nella grande lotta che noi combattiamo; ma esso dimostra che non vi è difficoltà di nemico o di terreno che possa arrestare il soldato italiano quando egli, seguendo la voce e l'esempio dei valorosi suoi capi, sa energicamente volere e arditamente operare.

«Il ten. generale comand. dell'Ar.

«**Firmato:** *Pecori Giraldi.*»

Le navi alleate bombardano Smirne

BASILEA, 28. — Si ha da Costantinopoli: — Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte del Caucaso all'ala destra nostre pattuglie in ricognizione respinsero quelle nemiche. Nessun avvenimento degno di essere segnalato all'ala sinistra ed al centro. Due navi da guerra nemiche aprirono nelle acque di Smirne, con appoggio di osservazioni aeree, il fuoco contro alcuni punti della costa e si allontanarono in seguito alla risposta delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun cambiamento». (Stefani)

Il controllo parlamentare sulla guerra

PARIGI, 20. — La Camera dei deputati ha esaurito la discussione circa il controllo parlamentare sugli eserciti ed ha approvato con 269 voti contro 200, un controprogetto progetto col quale la Camera delega alle sue grandi commissioni i poteri necessari per esercitare un controllo effettivo e sul posto nel quadro delle loro attribuzioni e nelle condizioni previste dall'ordine del giorno votato il 22 giugno.

I delegati renderanno conto delle missioni che compiranno alle commissioni competenti, le quali trasmetteranno i loro resoconti al Governo ed informeranno la Camera con rapporti collettivi.

Il ritorno del gen. Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 28. — Il governatore generale Ameglio è giunto stamane, ossequiato dalle autorità e notabilità della colonia e dai capi arabi. La cittadinanza ha improvvisato una calorosa dimostrazione al generale Ameglio. (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

A tutti quei gentili che si viva parte presero al nostro strazio, e particolarmente allo spettabile Municipio e cittadinanza cormonese, per le pietose manifestazioni di affetto e di rimpianto alla memoria del nostro adorato

UMBERTO

ferito a morte sulla fronte del Trentino, esprimiamo commossi i sensi della nostra profonda gratitudine.

Riccardo e Maria Tomadoni

Cormons, 26 Luglio 1916.